

La Propaganda

Anno IV - N. 242

organo regionale socialista

Napoli Giovedì 20 Febbraio 1902

Abbonamenti { Anno L. 5.00
Semestre L. 2.50
Trimestre L. 1.50
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

Notizie di Partito

Convocazione

La Sezione Socialista è convocata in assemblea per le ore 19 1/2 precise.

L'ordine del giorno è stato inviato ai soci a domicilio. Coloro che non l'avessero ricevuto, sia perchè in segreteria mancavano gli indirizzi, sia per disguidi postali, lo avranno facendone richiesta al segretario.

Data l'importanza degli argomenti da trattarsi si fa viva premura a tutti i soci di non mancare.

La direttissima e il Consiglio

La discussione sul voto al Governo per la direttissima prov. fu, idamente che l'incapacità trionfante domina le discussioni del nostro Consiglio Comunale. Madonna Logica si covre pudibondamente il viso dinanzi ai sistematici oltraggi che le fanno i nuovi «pates coscripti».

La vacuità più torricelliana nel programma; l'esilio forzato di ogni senso rigoroso dei pubblici interessi; l'ignoranza più tonda delle nuove esigenze delle amministrazioni moderne; il misonemismo più pauroso nelle idee: ecco le note caratteristiche di questa amministrazione.

A Napoli fin'ora si è avuto attorno alla ricostituzione delle amministrazioni municipali un fenomeno di oscillazione pendolare tra una destra clericale-moderata, inetta e incapace, e una sinistra liberale... del danaro altrui.

E questa volta Napoli ha avuta un'amministrazione che appare tanto più torpida e incapace, in quanto ha sulle braccia una triste eredità da raccogliere.

Napoli attende un'invocata serie di provvedimenti dal potere sociale che sottraendola alla compressiva cappa di piombo che soffoca le sue energie migliori, schiudano così i benefici orizzonti d'un ambiente industriale moderno.

Il problema è complesso. Invece entro il Consiglio arrivò l'eco inconsueta e certo inavvertita, di una clique di origini affaristiche che ha messo in onore il progetto di una nuova linea ferroviaria da Napoli a Roma.

Ciò ci ricorda una frase di spirito pronunziata al Comizio «Pro Divorzio» da Giorgio Arcoleo, che gli italiani sono abituati a vedere le cose col cannocchiale, in guisa da ingrandire le cose piccole e impicciolire le grandi.

Non c'è che dire: sotto tal rapporto l'attuale Consiglio è veramente italiano. È forse perciò che — o rancidume della retorica bolsa! — per meglio colorire il voto al governo si fece appello al sentimento patriottico e alle guerre... africane. Questa digressione assolutamente sbalorditiva prova con quanta competenza si tratti al nostro Consiglio dei più vitali problemi tecnici.

Un voto al governo per la direttissima è atto di grave importanza, che implica un esame di merito della questione.

È utile la direttissima alle sorti della nostra città? E anche se a questa domanda si sia risposto affermativamente occorre fare un giudizio ulteriore di valutazione relativa.

Se è utile la ferrovia, è anche utile il corrispondente stanziamento nel Bilancio dello Stato. Ma poichè il Bilancio dello Stato ha mezzi che hanno una elasticità non illimitata (purtroppo!) il problema è molto più complesso di quello che non appariva alle vedute empiriche del Consiglio napoletano. Si tratta infatti non già di precisare l'utilità, ma il grado comparativo di utilità che questa impresa ferroviaria esprime rispetto ad altri stanziamenti fatti a favore di Napoli.

Se i consiglieri del nostro Comune avessero domandato consiglio alla loro serva essi avrebbero votato diversamente. Perché la serva avrebbe loro insegnato che per suo conto non si decide a comprare con l'unico soldo che ha, indifferentemente una qualunque delle

cose che crede utili, ma quella di cui ha più bisogno.

Ora Napoli attende l'intervento del potere sociale, perchè eroghi al problema napoletano tutta una complessa serie di mezzi per la sua risoluzione. Il Consiglio evidentemente non sente tutta la gravità del problema napoletano; altrimenti non lo avrebbe così a cuor leggero pregiudicato, ma avrebbe avvertita la necessità di rivolgersi al potere sociale per la risoluzione completa del problema napoletano. Ed allora uno sguardo complessivo all'esigenze della nostra città, avrebbe mostrato come l'impiego per le nuove ferrovie toglierà al governo la possibilità finanziaria di nazionalizzare le forze motrici a vantaggio della trasformazione industriale napoletana, e bisognerà attendere altre condizioni più agevoli del Bilancio.

L'istessa istituzione d'una zona franca è un vero sussidio di larghissimi milioni che lo Stato dovrebbe cedere a vantaggio della nostra città, sotto forma di un vero *lucrum cessans*. E ammenochè il Bilancio dello Stato non sia come le botti delle Danaidi, esso deve essere rivolto all'impiego dei bisogni più urgenti e sentiti. Se si impiega per bisogni meno sentiti, vuol dire che la spesa non ha raggiunta tutta l'utilità che se ne attendeva.

Ecco perchè il Consiglio di Napoli non poteva, non doveva formulare un voto specifico senza aver valutato e messi in un scala di intensità i bisogni ben altrimenti sentiti della cittadinanza napoletana.

E doveva essere non già un voto meramente platonico, ma un rapporto generale ed elaborato sulle effettive condizioni economiche e sociali di Napoli. Il problema di Napoli deve essere risolto, e lo sarà. Ma invano attenderà dall'iniziativa d'un'amministrazione, tanto fiacca e tanto pusillanime, la sua soluzione.

La forza della civiltà moderna è fuori delle caste retrive e flaccide che la presente amministrazione è chiamata a rappresentare. Le energie rinnovatrici risiedono in quella parte sana e moderna del popolo produttore, che segue con crescente simpatia l'opera iniziata e condotta dal partito socialista napoletano.

Nella Compagnia di disciplina

Diceamo altre volte delle infamie che si commettono nelle compagnie di disciplina, che un regolamento come solo potevano immaginare i nostri gallonati rendono un vero inferno. Quando al regolamento si aggiunge un comandante inumano, brutale, che si compiace di torturare i dipendenti allora, la permanenza in quelle compagnie diventa terribile e si mettono i poveri puniti in condizione di ribellarsi e di passare alla reclusione.

È il caso della compagnia di disciplina di Portici.

Ivi un capitano, borioso, ignorante, prepotente, trova che l'iniquità della sua carica sia troppo poca cosa e la rende infame torturando i disgraziati che sono alla sua dipendenza.

I soldati aggregati alla compagnia di Portici hanno appena mezz'ora di *sortita* al giorno, e ciò contrariamente a quanto prescrive il regolamento. Pure il capitano aguzzino trova che quest'uscita è superflua, perchè appena uno o due soldati, su trentacinque, godono di quella mezz'ora di semi libertà: gli altri, per più futili pretesti, sono *consegnati*.

Il lavoro, già pesante, al quale sono costretti i soldati, è reso assolutamente insopportabile per la brutalità del comandante, che commina punizioni tremende per ogni più piccola mancanza.

Prigione di rigore da 15 a 30 giorni per una piccola macchia sulla divisa; da 15 a 30 giorni per chi rientra qualche minuto dopo l'ora della ritirata, prigione di rigore per un berretto a sghembo o per una giubba sbottonata, e via di questo passo.

I soldati sono costretti a fare, quasi ogni giorno, molti giri di corsa, sino a che sono costretti a fermarsi estenuati. Due ufficiali, per non assistere a tante infamie chiesero il trasloco, mentre il capitano continua nei suoi metodi da aguzzino feroce.

Noi vogliamo anche comprendere che elementi indisciplinati sieno tenuti fuori la famosa compagnia: non comprendiamo affatto, però, i metodi che si tengono con soldati che spesso non hanno

nulla commesso, ma son tenuti alle compagnie di disciplina per semplice misura di precauzione.

Già si riferisce, anche, che una persona che non potrebbe farlo e che il capitano conosce molto intimamente, fornisce tutto ciò che il soldato consuma, vino, pane, pasta ed altri generi alimentari.

Naturalmente, noi non speriamo che il novello collegio d'inquisitori, formato dai supergallonati, prenda qualche provvedimento: le inchieste mi-

litari sono fatte per salvare i grossi e mandare all'aria i piccini, se no la famosa compagnia si scompagina tutta. Dopo i casi Todeschini e Mondino, i metodi seguiti per le inchieste, nell'esercito, sono noti a tutti i ciottoli delle strade di città e di campagna. Scriviamo soltanto perchè il pubblico sia sempre maggiormente illuminato su certe infamie che le nostre libere istituzioni consentono per la maggior gloria del bene inseparabile, si sa!

Per la donna ed il fanciullo

Domenica dunque, in tutta Italia avrà luogo la imponentissima manifestazione della classe lavoratrice in favore del progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. I comizi annunziati sono oltre 250 e la grande affermazione proletaria sarà certamente il primo colossale schieramento delle forze operaie nostre. Vedremo questa volta se il Parlamento sarà costretto sul serio a cedere alla potente pressione che gli impone la piazza.

Il Comizio di Napoli

La nostra *Borsa del Lavoro* ha indetto per Napoli un colossale Comizio a questo scopo. Esso avrà luogo nel Chiostro di S. Lorenzo Maggiore alle ore 11 e mezzo di domenica pross. 23 corr. L'on. Ciccotti ha scritto che non mancherà assolutamente a questa grande riunione operaia e che è lieto di parlare per la prima volta dopo la sua malattia per una questione che tanto interessa la classe lavoratrice.

Oltre l'on. Ciccotti parleranno i consiglieri Enrico Leone e Giuseppe Cafaro.

Tutte le associazioni operaie sono invitate ad intervenire con la bandiera sociale.

La *Borsa del Lavoro* ha anche invitato tutti i deputati ed il Sindaco di Napoli.

Altri Comizi in Provincia

La *Borsa del Lavoro* oltre il Comizio di Napoli, ha avuto cura di organizzare per lo stesso giorno altri Comizi allo stesso scopo in diversi paesi della nostra provincia, ed anche in paesi limitrofi.

Domenica prossima, quindi, avranno luogo i seguenti Comizi in favore del progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Napoli — Oratori — Ettore Ciccotti, Enrico Leone, Giuseppe Cafaro

Torre Annunziata — Oratore — Giuseppe Scara muccia, Segr. Camera di Lavoro di Milano

Scafati — Oratore — Eugenio Guarino, Segr. Borsa del Lavoro di Napoli

Salerno — Oratori — Roberto Marvasi, E. Cesare Longobardi

S. Giov. a Teduccio — Oratore — Edoardo Sola

Pertici — Oratore — Raffaello Pignatari

Resina — Oratore — Ferdinando Colagrande

Giugliano — Oratori — Arnaldo Lucci, Pasquale Luongo

Pozzuoli — Oratore — Cesare Salvi

Semma Vesuviana — Oratore — Francesco Paolo Lo Sardo

Vomero — Oratore — Alfredo Sandulli.

La Campania risponde così degnamente al gran movimento.

Il progetto di legge

In un recente numero della *Critica Sociale* è riportato il testo del progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli approvato dalla commissione della Camera, di fronte al testo del progetto del gruppo socialista.

Risulta così, evidente, la superiorità immensa del progetto socialista, a favore del quale la *Critica* augura, e noi ci associamo all'augurio, intensa l'agitazione degli interessati.

Il progetto Turati Kuliscioff fissa a 15 anni e per lavori sotterranei, insalubri e pericolosi, o notturni, a venti, l'età minima nella quale i fanciulli possono essere impiegati nel lavoro, mentre il progetto della Commissione fissa l'età a 12 anni, concedendo che restino impiegati i fanciulli che già lo sono, purchè abbiano compiuti i dieci anni,

e a 13 per i lavori sotterranei, ed a 15 per i lavori insalubri e pericolosi.

Il progetto socialista vieta, per le donne di qualsiasi età, il lavoro insalubre e pericoloso, e quello sotterraneo notturno. Il progetto della Commissione, mentre vieta alle donne di qualsiasi età il lavoro sotterraneo, impedisce alle sole minorenni di essere occupate in lavori insalubri e pericolosi. Le donne maggiorenni, che spesso sono, o che diverranno madri, possono quindi essere costrette a logorare la loro salute, dalla quale in tanta parte dipende quella delle generazioni future. E così, anche, nel progetto della Commissione, è fatta eccezione per alcune specie di lavori insalubri e pericolosi, da determinarsi per decreto reale, nei quali sarà lecito impiegare le donne ed i fanciulli.

Il lavoro notturno, secondo il progetto della Commissione, è vietato ai maschi di meno di anni 15 e, nei primi cinque anni, alle sole minorenni (tranne quelle di più di 15 anni, già impiegate in tali lavori). Trascorsi cinque anni, a tutte le donne. Nel progetto dei socialisti, come già abbiamo rilevato, il lavoro notturno è interdetto alle donne di qualsiasi età ed ai minorenni fino ai 20 anni fin da quanto va in azione la legge. Lavoro notturno è considerato, dalla Commissione, quello tra le ore 20 e le 6 dal primo ottobre al 31 marzo, e dalle 21 alle 5 negli altri mesi, e, del progetto socialista, quello tra le 18 e le 7 dal primo ottobre al 31 marzo, e dalle 19 alle 6 nel resto dell'anno.

L'articolo 4 del progetto socialista, che non trova alcun riscontro in quello della Commissione, stabilisce l'obbligo per Comuni, di provvedere, entro i cinque anni, alla istruzione professionale dei lavoratori. Le scuole dovranno somministrare all'alunne ed agli alunni poveri, vitto, vesti e mezzi di studio.

Il progetto socialista vieta il lavoro alle donne, nelle sei ultime settimane della gravidanza, e nelle sei settimane del puerperio, e provvede ad esse, in ragione del 75% del loro salario, con la istituzione di una cassa di maternità. Il progetto della Commissione vieta alle donne il lavoro per 28 giorni — riducibili, con certificato medico, a 14 — dopo il parto, e non provvede in alcun modo al loro sostentamento, durante questo periodo.

Le ore di lavoro sono, dal progetto socialista, limitate per i minorenni a 6 per giorno, dai 15 ai 18 anni, e ad otto, dai 18 ai venti. Tra i periodi di lavoro dovranno correre almeno 2 ore di intervallo, e 24 ore consecutive di riposo dovranno essere accordate ogni settimana. Le donne non potranno essere impiegate per più di 48 ore per settimana, né dopo il mezzodi del sabato e solo in casi eccezionali (non più di 50 giorni all'anno) fino a 10 ore al giorno e a 52 ore la settimana.

Secondo il progetto della Commissione i fanciulli sotto i dodici anni non possono essere impiegati oltre le otto ore al giorno, quelli da 12 a 15, non più di 11 ore, e le donne non più di 12.

A queste regole, secondo ambo i progetti, si può derogare per lavori agricoli.

L'esecuzione della legge è affidata, dal progetto socialista, ad ispettori ed ispettrici, nominati dal ministero di agricoltura, fra coloro che vengono proposti dalle Camere del Lavoro, ed altre organizzazioni congeneri.

Il progetto della Commissione non dà ai lavoratori alcun diritto di indicazione al proposito.

In breve, il progetto di legge socialista è un efficace strumento di difesa operaia, e quello della Commissione Parlamentare è assolutamente insufficiente. Ed anche così, poca voglia mostrano, Camera e ministero di venire alla sua discussione.

E poi vi è sempre il Senato che di buon grado, avendo l'aria di mettersi contro il ministero, sa impedire che certe leggi vadano in pratica.

Tocca ai lavoratori, specie oggi, alla vigilia della riapertura della Camera dimostrare la loro ferma volontà che la legge si voti, e che sia quella buona.